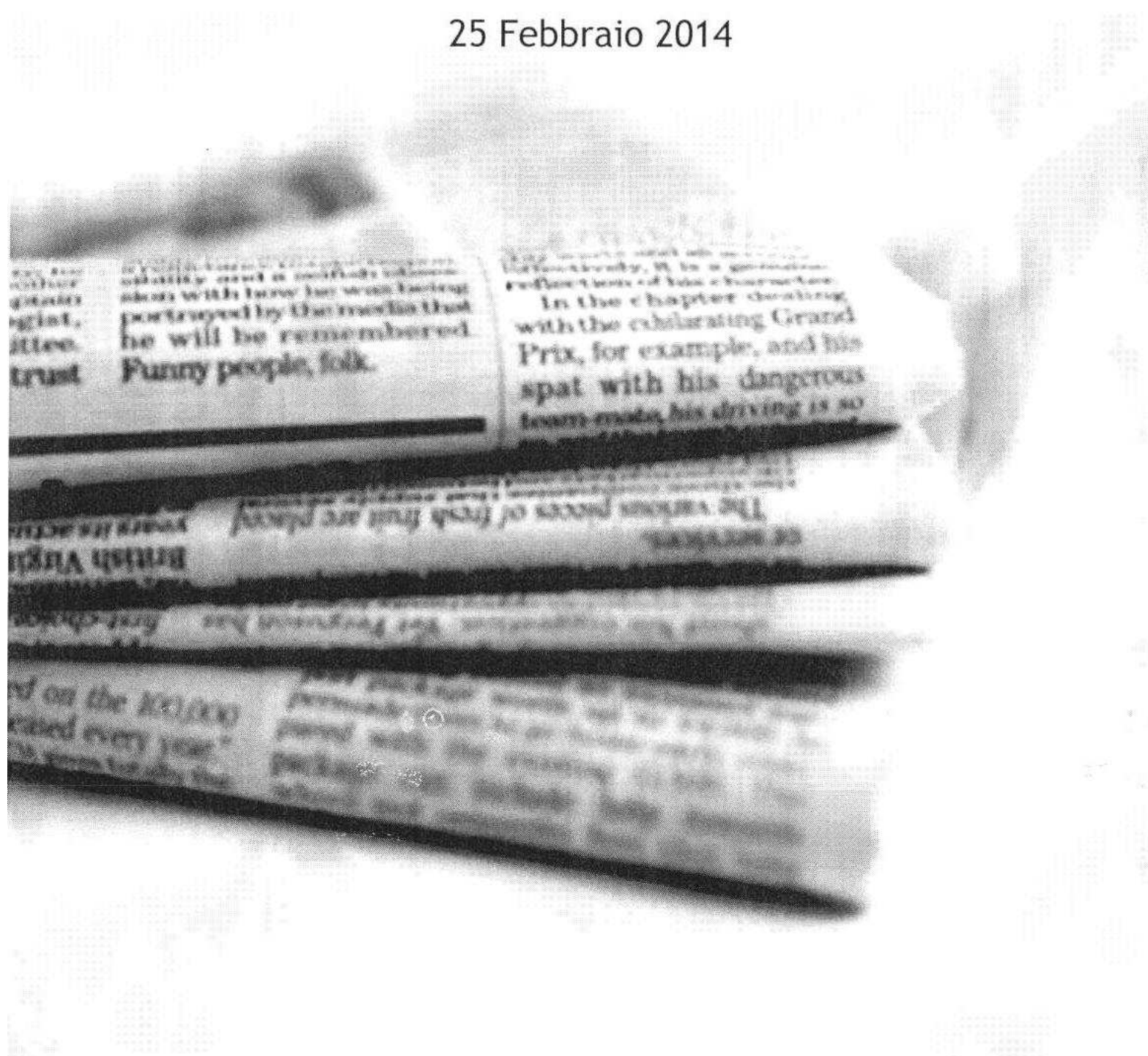


Rassegna stampa del

25 Febbraio 2014



Alleanze. Rapporto UniCredit sul settore Nell'Energy Cluster anche i costruttori

Luca Orlando

MILANO

■ Prima le banche. Ora i costruttori. Il Lombard Energy Cluster, aggregazione di aziende nata per favorire lo sviluppo del settore energetico, accoglie tra i propri soci anche l'Ance, associazione dei costruttori edili, a testimonianza della necessità di un coordinamento sempre maggiore tra gli operatori del settore in una fase complessa. «È un'alleanza utilissima - spiega il presidente del Lombardy Energy Cluster Alberto Ribolla - che può portare ad un business aggiuntivo ad entrambe le categorie puntando in particolare sull'edilizia sostenibile. In Lombardia poi esistono numerose aree industriali dismesse che è possibile riqualificare senza consumo di suolo. In generale vedo una forte innovazione della proposta industriale: sia da parte nostra con la fornitura di tecnologie sempre più avanzate, sia da parte delle imprese costruttrici». Il cluster, che vede tra i partner anche Assolombarda, Confindustria Lombardia e l'Unione Industriali di Varese, raggruppa un centinaio di imprese con ricavi per quasi nove miliardi e 21 mila addetti. L'inserimento di Ance Lombardia tra i propri partner avviene in un momento delicato per il settore, come testimonia l'ultimo rapporto Infrastrutture ed Energia di UniCredit che verrà presentato domani a Varese davanti alla platea degli imprenditori del settore. Sul fronte delle rinnovabili, infatti, lo studio evidenzia con la chiusura del quinto conto energia il passaggio per il fotovoltaico ad un contesto di mercato non più sussidiato, dove si prospetta una fase di stallo per i nuovi investimenti. In generale per la potenza installata di energia elettrica da fonte rinnovabile si prevede fino al 2020 una crescita annua del 3,2%, brusca frenata rispetto al balzo annuo di quasi 19 punti tra 2007 e 2012. Fase di stasi recepita anche dalle imprese, che re-

gistrano da un lato lo stop ad una serie di investimenti, dall'altro la tendenza ad investire in nuove tecnologie per incrementare l'efficienza degli impianti in attesa di comprendere gli scenari futuri. «L'auspicio condiviso con gli operatori del settore - spiega Claudio Aldo Rigo, responsabile public sector e infrastrutture di UniCredit - è che presto si definisca un piano energetico nazionale in grado di tracciare con chiarezza le priorità di medio-lungo periodo. Il settore privato è pronto a fare la propria parte, a patto che si separi chiaramente il ruolo del pubblico da quello del privato favorendo il coinvolgimento delle banche e degli investitori istituzionali nella realizzazione di investimenti infrastrutturali per stimolare la crescita dell'occupazione e del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi mercati africani. Il Paese è stabile e cresce rapidamente anche se resta poverissimo

Etiopia a caccia di capitali per far decollare l'economia

Ambiziosi progetti infrastrutturali, in campo anche l'Italia

Alberto Magnani

■ Per gli antichi, "Etiopia" era tutto quello che si spingeva a Sud dell'Egitto e del Mediterraneo. Nel 2014 Addis Abeba insegue il boom dell'Africa sub-sahariana: l'effervescenza imprenditoriale, sociale e politica che fa lievitare numeri e pronostici sul Continente Nero. I limiti ci sono, dalle lungaggini burocratiche a una sacca di povertà assoluta pari al 29,2% della popolazione. Ma la Repubblica federale democratica è in ascesa, con un mix di investimenti e stabilità politica che ha fatto volare il prodotto interno lordo fino a un rialzo medio superiore al 10 per cento negli ultimi dieci anni.

I settori trainanti

Ma quali sono i settori più in crescita? Trasporti e infrastrutture: il governo, riferiscono fonti dell'Ambasciata italiana ad Addis Abeba, è in cerca di «capitali, partner e know-how internazionali» per rinforzare una rete viaria inadatta alle esigenze di un gigante da più di 90 milioni di abitanti.

Il "Growth and Transformation Plan", documento programmatico per il 2010-2015, ha fissato numeri ambiziosi per gli impianti nazionali: un rete ferroviaria da 2.034 chilometri e una metropolitana leggera da 34 chilometri per Addis Abeba. Tra i progetti inclusi nel pacchetto è già in fase di costruzione si può citare la linea da 736 chilometri che collegherà la capitale a Gibuti, realizzata al 20% e funzionale allo smaltimento di un traffico che intasa le vie d'accesso alla

metropoli africana.

Il peso della Cina e dell'Italia

I costi sono coperti per il 70% da un prestito da 2,3 miliardi di dollari erogato dall'istituto di credito cinese Exim Bank. E sempre di passaporto cinese sono le società che si stanno spartendo i lavori: 317 chilometri per la China Railway Engineering Corporation, 319 chilometri sotto la responsabilità della China Civil Engineering Construction Cooperation. La prima sigla si sta occupando anche della metropoli-

I LIMITI AGLI INVESTIMENTI

I principali ostacoli: lungaggini burocratiche, una normativa fiscale molto complessa e la carenza di valuta estera

tana leggera di Addis Abeba, completata al 43% e pronta - secondo stime governative - entro il 2015. L'Italia spunta in entrambe le partite: la Italferr, società di ingegneria delle Ferrovie dello Stato, si è aggiudicata un bando di consulenza da 1,2 milioni di euro per l'esercizio e la manutenzione delle due linee.

La crescita del traffico aereo

Sul piatto, comunque, non c'è "solo" l'ampliamento dei trasporti di terra. L'Etiopia decolla anche sul mercato aereo, dato in crescita fino a quattro o cinque volte le dimensioni attuali nel giro di poco più di un decennio. Spinta dalla policy accelerata di Ethiopian Airlines, Addis Abeba si candida a

primo snodo d'Africa per traffico aereo con un progetto a due tranches: l'aumento di capacità dello scalo internazionale di Bole e "megaimpianto" d'appoggio con base a 40-70 chilometri di distanza dalla capitale. La scadenza è fissata al 2025, quando un flusso oggi pari a 5-6 milioni di passeggeri dovrebbe gonfiarsi fino a una media di 18-25 milioni. Il rinnovo di Bole è già in corso d'opera, su assegnazione a società cinesi e singaporiane. La costruzione del nuovo super scalo, invece, deve essere «studiata nella sua fattibilità» prima del via a un cantiere ipotizzato nella località di Mojo, Tefki o Dukem. L'Ethiopian Airports Enterprise ha indetto un bando di consulenza per la doppia posta in palio, in scadenza al prossimo 6 marzo e conteso da grossi consorzi internazionali.

Prospettive per l'export

Esul fronte commerciale? È presto per parlare di "boom di esportazione", visti i volumi ancora ridotti dell'interscambio. Ma la bilancia, da sempre favorevole al nostro Paese con un rapporto di uno a cinque tra 55 milioni di import e oltre 263 milioni di export registrati nel 2013, potrebbe salire ancora grazie al riconoscimento del made in Italy: «Il marchio italiano - spiegano operatori presenti sul territorio - è percepito come sinonimo di qualità, senza paragoni con la pur invasiva concorrenza di marche e sottomarche asiatiche». Secondo l'Ambasciata italiana, i settori più promettenti per le esportazioni si individuano in meccanica strumentale, metallurgia, elettrotecnica e

materiali di costruzione.

I punti di forza del mercato

Ma quali sono i pro e i contro di una Repubblica democratica che, secondo i più critici, di "democratico" ha ancora poco? Il punto di forza, a quanto evidenziano Ambasciata e Ice, sta soprattutto nella «volontà politica» di crescita avviata negli ultimi anni e confermata dall'attuale maggioranza di Hailè Mariàm Desalegn. «Il Pil è cresciuto a doppia cifra, c'è una richiesta crescente di finanziamenti e partner stranieri. L'impostazione dirigista ha i suoi effetti» spiegano fonti interne.

Gli ostacoli agli investimenti

I deficit, al di là della concorrenza di colossi come Cina e India, sono soprattutto tre: burocrazia rigida, con lungaggini di settimane o mesi a intralcio dei progetti; una normativa fiscale «molto complessa», con pagamenti poco chiari o a scatto retroattivo che richiedono addirittura l'intervento di fiscalisti per un corretto versamento delle imposte (di per sé in linea con gli standard italiani: corporate tax al 30% e tassa sul reddito da lavoro fino a un massimo del 35%, ndr); la carenza di valuta estera, assorbita in larga parte dagli investimenti pubblici.

E l'inflazione, volata in passato fino a tassi pari o superiori al 14%? «È stata messa sotto controllo, con tanto di apprezzamento del Fondo monetario internazionale - precisano -. A restare critica è la miseria: perché l'Etiopia sta crescendo, ma è ancora un paese povero. Poverissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

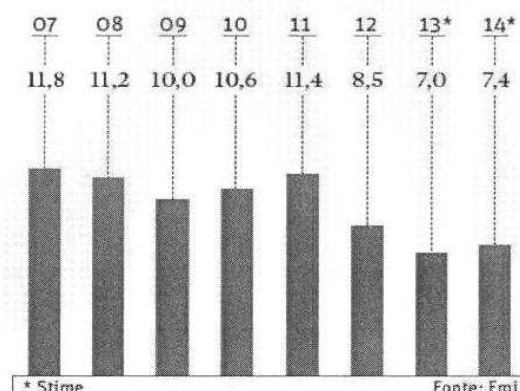
Seconda di una serie

La precedente (Nigeria) è stata pubblicata il 14 febbraio

Quadro macroeconomico e rapporti con l'Italia

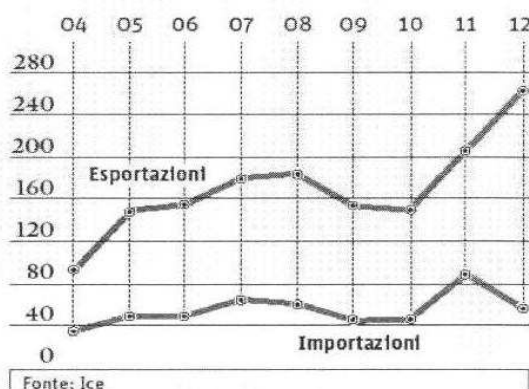
LA CRESCITA

Variazione % annua del Pil



EXPORT ITALIANO IN AUMENTO

Interscambio con l'Italia. Dati in milioni di euro



PRO E CONTRO DEL MERCATO ETIOPE

INFRASTRUTTURE

Nel Piano di crescita 2010-2015 il governo ha fissato numeri ambiziosi per il potenziamento delle infrastrutture: rete ferroviaria da 2mila chilometri, metropolitana leggera per Addis Abeba, rinnovamento e ampliamento dello scalo aeroportuale di Bole. In agenda anche il rafforzamento della rete stradale.

RATING



ALTO

COSTO DEL LAVORO

L'Etiopia offre ai potenziali investitori abbondanza di manodopera a basso costo. Basti pensare che il livello mensile dei salari qui è inferiore - a parità di mansioni - a quello che percepiscono i lavoratori in Cina. Non è un caso, probabilmente, la continua crescita degli investimenti di Pechino nel Paese africano.

RATING



ALTO

FISCO E BUROCRAZIA

Il fisco è considerato poco chiaro dagli operatori stranieri, tanto che l'ambasciata italiana consiglia di rivolgersi a un esperto prima di avventurarsi in un groviglio di norme che includono pagamenti retroattivi e scadenze variabili. Un altro ostacolo agli investimenti è la burocrazia, che può rallentare i progetti di settimane o mesi.

RATING



BASSO

RIFORME, SCUOLA, LAVORO: IL PIANO DEL PREMIER

●●● Recuperare il rapporto tra politici e cittadini. È la «mission» che Matteo Renzi si è assegnato tracciando durante il discorso programmatico le principali priorità d'azione del suo governo che vanno dalle riforme alla revisione dello Ius soli.

●●● **SEMPLIFICAZIONE.** Subito una cura choc per dare una scossa ad un «Paese arrugginito da una burocrazia asfissiante» disboscando e semplificando la Jungla di regole e leggi che lo incatena.

●●● **RIFORMA SENATO.** Matteo Renzi chiede il superamento dell'attuale conformazione del Senato, mantenendo fermi il no al voto di fiducia e il no al voto di bilancio e la possibilità di svolgere la funzione senatoriale non come incarico fi-

glio di un'elezione diretta e con un'indennità ma, come nel modello tedesco, attraverso l'assunzione di responsabilità dai territori.

●●● **TITOLO V.** Superare il Titolo V della Costituzione è l'altra priorità per Renzi che vuole rivedere le competenze esclusive dello Stato e delle Regioni e introdurre la possibilità per le Regioni di legiferare in ogni materia che non sia specificamente assegnata, ma contemporaneamente di introdurre una clausola di intervento della legge statale anche in materie che siano esclusivamente assegnate alla competenza regionale quando questo sia richiesto da esigenze di unità economica e giuridica dell'ordinamento.

●●● **LEGGE ELETTORALE.** Occorre cambiare le regole del gioco. Matteo Renzi rimette in cima alle priorità la legge elettorale. E per averne una che consenta il ballottaggio questa deve essere, spiega, impostata sulla presenza di una sola Camera.

●●● **PROVINCE.** Viene individuato nel disegno di legge Delrio il veicolo con cui si possono superare le province e impedire che il 25 maggio si voti per poi ragionare nella discussione sul Titolo V su cosa esse debbano diventare.

●●● **SCUOLA.** Altra priorità del Paese per la quale occorre coinvolgere dal basso in ogni processo di riforma gli operatori della scuola. Bisogna poi sbloccare gli

investimenti nell'edilizia scolastica fermati da un Patto di stabilità interno che il Governo, almeno su questa parte, intende cambiare subito. Gli interventi pensati sono dell'ordine di qualche miliardo di euro.

●●● **LAVORO.** Con dati non da crisi ma da «tracollo», entro il mese di marzo il governo intende partire con la discussione parlamentare del cosiddetto Piano per il lavoro, che, modificando uno strumento universale a sostegno di chi perde il posto di lavoro, interverrà attraverso nuove regole normative.

●●● **DEBITI PA.** Subito lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione attraverso un diverso utilizzo della Cassa depositi e prestiti.

●●● **ACCESSO AL CREDITO.** Qui il governo pensa a un'immediata creazione (e successivo sostegno) di fondi di garanzia, anche attraverso un rinnovato utilizzo della Cassa depositi e prestiti, per risolvere la questione delle piccole e medie imprese che non riescono ad accedere al credito.

●●● **CUNEI FISCALI.** Altro punto che sarà affrontato nelle prossime settimane - è una riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale, attraverso misure serie e irreversibili, legate alla revisione della spesa, che porterà nel corso dei primi mesi del primo semestre del 2014 a vedere dei risultati concreti.

●●● **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Il processo di riforma della pubblica amministrazione sarà presentato prima delle elezioni e lascia presagire una rivoluzione anche tra i dirigenti. Mai più governi che passano e dirigenti che restano. Con in più responsabilità erariali, penali e civili oltre a quelle da mancato raggiungimento degli obiettivi.

●●● **FISCO.** Attraverso l'utilizzo della delega fiscale che il Parlamento rivoluzionare il rapporto con i cittadini. Anche mandando ai pensionati direttamente a casa la dichiarazione dei redditi precompilata.

●●● **GIUSTIZIA.** Da giugno sarà all'attenzione del Parlamento un pacchetto organico di revisione della giustizia: da quella amministrativa a quella civile (con drastica riduzione dei tempi dei processi). Stesso discorso vale anche per la giustizia penale che arriva troppo tardi.

CONTRADA MUGNO. L'assessore: sì alla semplificazione

Lotti della zona artigianale, nuove regole per assegnarli

●●● Novità per quanto riguarda l'assegnazione dei lotti artigianali. L'assessore Stefano Martorana spiega che entro questa settimana sarà completata la proposta di modifica del regolamento per l'assegnazione dei lotti di contrada Mugno. Tra le novità previste nel nuovo regolamento, ormai in fase di redazione definitiva, "la semplificazione dei criteri per la formulazione delle graduatorie relativi all'assegnazione dei nuovi lotti, nell'ottica di una riduzione complessiva dei margini di discrezionalità finora presenti. Prevista inoltre - continua Martorana - una decisa semplificazione del processo di gestione delle eventuali rinunce o revoche rispetto all'assegnazione dei lotti, nonché una riduzione del termi-

ne per la cessione della proprietà. L'obiettivo principale - sottolinea ancora l'assessore allo sviluppo economico - è quello di rendere la zona artigianale un vero e proprio modello, sotto l'aspetto tecnico e normativo oltre che produttivo, inaugurando una nuova stagione per un'area che in passato non è stata adeguatamente valorizzata rispetto alle potenzialità offerte. Al contempo - conclude l'amministratore comunale - ribadiamo la piena disponibilità ad accogliere le osservazioni, i contributi e gli eventuali suggerimenti migliorativi che la sesta commissione consiliare intenderà fornire a seguito dell'esame della proposta elaborata dall'amministrazione comunale". (DABQ)

PER NOVE SETTIMANE

Crisi alla Colacem, cassa integrazione per 78 dipendenti

●●● Dalla seconda metà di marzo alla Colacem di Ragusa, industria cementi, sarà avviata la procedura di cassa integrazione ordinaria per 9 settimane per tutti e 78 i dipendenti in organico. L'ammortizzatore sociale della cassa integrazione servirà a scongiurare situazioni più difficili. In tal senso sindacato ed azienda stanno trattando ed oggi è in programma un altro incontro. Il ricorso alla cassa integrazione è dovuto ad una calata dei volumi di cemento pari al 60% anche a Ragusa. In precedenza la cassa integrazione era stata avviata per 13 settimane per lo stabilimento di Pozzallo. Qui erano state interessate oltre 60 persone, ma dalla scorsa settimana tutto è tornato alla normalità. Anche nel 2013 si era fatto ricorso alla cassa integrazione a rotazione per 9 settimane. È chiaro che l'utilizzo della cassa integrazione è per scongiurare il licenziamento. Naturalmente la crisi del settore edilizio c'è ma si tratta di un provvedimento momentaneo e necessario. Da sottolineare come la produzione di cemento a Ragusa, come si sa, è storicamente stata una delle attività economiche principali per il territorio. Ma è chiaro che il calo di commesse legato alla crisi globale che stiamo attraversando impone dei correttivi ed un abbassamento del costo del lavoro. La Colacem è presente in Italia con 8 stabilimenti.

("GN")

RAGUSA L'Amministrazione si costituirà in giudizio davanti al Tar di Palermo contro la Difesa, la Marina Usa e l'Arpa

Muos, il Comune scende in campo

Piccitto: quell'impianto è un rischio per la salute dei cittadini siciliani

Antonio Ingallina
RAGUSA

Dalla solidarietà espressa più volte, ma solo con documenti di appoggio e parole, si passa a quella concreta, fatta di atti legali, che prevedono anche l'esposizione diretta e personale. Il comune di Ragusa, l'unico in Sicilia amministrato da una giunta del Movimento 5 Stelle, ha deciso di sostenere il ricorso al Tar presentato dal comune di Niscemi e dal movimento No Muos per ottenere l'annullamento del provvedimento firmato dal direttore generale dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente del 28 giugno 2011 con cui si autorizza l'esecuzione dei lavori per l'installazione del sistema di comunicazione nella Sughereta di Niscemi. Il ricorso è contro il ministero della Difesa, il Department of Navy degli Stati Uniti e l'Arpa Sicilia.

La decisione di appoggiare con atti concreti il ricorso al Tar, presentandone uno "ad adiuvandum", è stata adottata ieri mattina dalla giunta comunale di Ragusa, che ha affidato, nello stesso tempo, la difesa degli interessi di Palazzo dell'Aquila all'avvocato Sergio Boncoraglio, dell'ufficio legale dell'ente.

È il primo atto ufficiale di sostegno diretto alla posizione dei no Muos, che viene espresso dall'amministrazione comunale di Ragusa. Finora, infatti, c'era stato un appoggio indiretto alle iniziative dei vari comitati che, in un po' tutta la Sicilia, contestano l'installazione del sistema di comunicazione satellitare a Niscemi sia per i possibili dan-



L'installazione delle antenne satellitari all'interno della base della Marina Usa

ni alla salute umana, sia per i possibili problemi alla comunicazione e, in particolare, all'aeroporto di Comiso che, in linea d'aria, dista dall'impianto americano solo pochi chilometri, sia per il fatto che la struttura militare statunitense è stata autorizzata in un'area sottoposta a vincolo.

L'amministrazione comunale di Ragusa, alcuni mesi fa, aveva anche partecipato direttamente, e con il gonfalone dell'ente, alla grande manifestazione che si era svolta nell'area della Sughereta.

La posizione di Palazzo dell'Aquila è ribadita dal sindaco Federico Piccitto, che ricorda come «l'amministrazione comunale di Ragusa ha

espresso solidarietà ai comitati No Muos siciliani e a quello di Ragusa, impegnati da diversi mesi in azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla questione Muos». Adesso, si passa al sostegno concreto, perché il comune di Ragusa, come ribadisce il primo cittadino ibleo, è fermamente contrario «alla realizzazione del Muos nella nostra terra, in quanto riteniamo che ciò comporti un danno ambientale ed un rischio per la salute dei cittadini siciliani».

Il sindaco di Ragusa scende anche nel dettaglio della posizione assunta dall'ente con una formale delibera di giunta: «Consideriamo - ha affermato Piccitto - l'impianto Muos uno strumento non

semplicemente di difesa, ma di strategia militare». Poi, ricorda che «come sindaco e come cittadino di Ragusa ho già avuto modo di esprimere l'auspicio ad uno stop definitivo allo sperpero di risorse economiche per la costruzione di armamenti e strutture di guerra». Il sindaco di Ragusa ritiene che, oggi, «la nostra Isola ha necessità di lavoro, di salvaguardia del territorio e dei nostri prodotti commerciali, di puntare sulla bellezza, sulla cultura e sul turismo internazionale». Invece, fa presente, «la costruzione del Muos rischia di compromettere lo sviluppo del nostro territorio in tale direzione».

Ed è basandosi proprio su queste motivazioni che Piccitto e la sua giunta hanno deciso di far scendere direttamente in campo il comune di Ragusa, dando sostegno concreto al ricorso presentato dal comune di Niscemi e dal comitato No Muos. «Intendiamo dare, con queste motivazioni - ha concluso il sindaco Piccitto - maggiore forza all'azione che si sta portando avanti per contrastare la realizzazione del Muos di Niscemi». E per tale motivo, conclude, che «abbiamo deciso di approvare in giunta la delibera con cui ci inseriamo, assieme agli altri proponenti, nel giudizio innanzi al Tar Sicilia».

Quella del comune di Ragusa è una presa di posizione precisa, che, finora, non hanno ritenuto di assumere enti locali che, in questi mesi, si sono sempre mostrati più vicini dell'ente comunale ragusano alle proteste ed alle posizioni espresse dai vari comitati No Muos siciliani. ◀



Federico Piccitto